

## La religione dei testardi

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giuseppe La Russa**

**LA RELIGIONE DEI TESTARDI**

*Romanzo giallo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Giuseppe La Russa**  
Tutti i diritti riservati

Nella bellissima cornice delle Madonie, vi è Collesano, una cittadina che una volta vantava ottomila abitanti.

Finita la guerra, il miracolo economico del Nord cominciò a svuotare il paese di contadini, operai, artigiani e disperati vari che non riuscivano a risollevare le proprie sorti e allora partivano in cerca di fortuna, come si diceva. Così, da granaio delle Madonie, i campi sempre più incolti ridussero Collesano a un'economia di sopravvivenza, col solo allevamento. Il fallimento di un timido tentativo di industrializzazione nella piana di Buonfornello e nella zona di Termini alla fine del secolo scorso le diede il colpo di grazia, una crisi peggiore di quella degli anni cinquanta, senza uscita, senza speranze.

Alla cittadina di Collesano rimase solo il vanto di un corpo consistente di forze dell'ordine che la proteggeva dai delinquenti e dal malaffare. La polizia, in particolar modo, collabora con i cittadini e li aiuta anche a denunciare quando essi sono in pericolo. Hanno inoltre istituito un nome in codice per fare sì che i cittadini possano denunciare senza far capire nulla a chi li minaccia.

Da 30 anni a questa parte, Manlio Reimani, commissario di polizia del commissariato di Collesano, ha risolto casi così scrupolosi, ingarbugliati e difficili che il sindaco Alberto Sinatra, nel 2005, lo nominò cittadino onorario e diede lui la cittadinanza collesanese. Egli infatti non era di Collesano: veniva dalla cittadina di Acireale, in provincia di Catania, e raccontava sempre aneddoti catanesi quando si fermava a chiacchierare con i vecchietti del paese. Egli era un uomo bassino, un po' grosso, con un baffo grigiastro, con i capelli brizzolati e con gli occhi castani e arrivava a lavoro, sia d'estate sia d'inverno, con una camicia bianca a quadri, un paio di pantaloni neri e un giubbotto grigio. Di

moda non era particolarmente esperto. Però, grazie al suo acume investigativo, riuscì a riservarsi gli elogi dei suoi cittadini (naturalmente quelli onesti), di sua moglie Daniela Bessa, anche lei di Acireale, e delle sue meravigliose figlie Marta e Simona. Daniela aveva 53 anni, era figlia di un carabiniere che lavorò in una caserma di Catania, e lavorava come cuoca al Casale Drinzi, bed and breakfast collesanese che vanta grandi pietanze culinarie utilizzando prodotti a km 0. Daniela era una donna alta, con i capelli biondi, gli occhi verdi e aveva 10 anni in meno del suo sposo. Molti in paese, quando videro la donna per la prima volta, pensarono che ella, così bella e affascinante, meritasse un uomo più bello e più voluminoso rispetto a Manlio che di aspetto non era poi così tanto portentoso. Il tempo però, come si dice porta le risposte a tutti i nostri interrogativi e la maggior parte della gente cominciò a ricredersi sul conto di Manlio che, anche se non era bello, riusciva a dare protezione a sua moglie e alle sue due figlie. Marta, la prima nata delle due, aveva 25 anni, capelli biondi, occhi castani ed era bassina come il padre.

Era una ragazza vispa, particolarmente attratta dal fascino della divisa: per questo motivo conobbe il figlio del commissario Verenni e lo sposò all'età di 22 anni. Purtroppo le loro nozze durarono poco perché Bernardo, suo marito, morì durante una spedizione militare nella Repubblica Democratica del Congo. Marta aveva soltanto 23 anni quando rimase vedova e questo la destabilizzò parecchio e la convinse a tentare il concorso per le forze armate, nonostante le continue negazioni del padre. Ella superò il concorso e prestò servizio come agente presso il commissariato di Cefalù, dove lavora adesso. Simona, la più piccola di casa, si può dire sia la copia identica della madre: anch'ella bionda, aveva gli occhi verdi e si era diplomata con il massimo dei voti all'istituto alberghiero. Aveva 20 anni, lavorava come aiuto cuoco in un albergo a Cefalù e aveva un fidanzato di nome Francesco che svolgeva la medesima mansione della sua fidanzata e stava cercando di metter qualcosa da parte per andare a vivere con lei. Manlio non

era particolarmente d'accordo ma capì che la sua "picciridda", come lui era solito chiamarla, doveva fare nuove esperienze e realizzare tutti i suoi sogni, pur andando in netto contrasto con i progetti che aveva in mente per la sua bambina.

Manlio non aveva mai tarpato le ali alle sue bambine per non metterle in ridicolo di fronte ad una società che era radicalmente mutata e coglieva nuove peculiarità anche nell'ambito dell'educazione dei fanciulli.

Il 2019 era stato un anno particolare per il commissario Reimani.

Egli, senza l'appoggio dei suoi colleghi e del questore stesso, si avventurò in un'indagine che volle tenere all'oscuro per molto tempo.

Si trattava di un'indagine molto complessa che lo teneva in commissariato anche dopo la fine delle sue ore lavorative.

Neanche la moglie riusciva a capire cosa passasse nella testa del marito.

Era un mistero colorato di suspense al quale egli, fumando più di due pacchetti di Marlboro rosse al giorno, dedicò quasi un anno intero. Anche il dottor Tullio Silva era preoccupato: il troppo stress a 62 anni, diceva lui, potrebbe provocare dolori cronici alla colonna vertebrale e anche un possibile arresto cardiaco, il quale poteva sicuramente capitare a Manlio, visto che egli aveva anche le difese immunitarie basse.

Il dottore inoltre consigliò alla moglie di convincere il marito a richiedere la pensione, visto i problemi cardiaci e quelli frequenti alla schiena. La moglie provò a convincere il proprio partner, però non vi fu verso perché Manlio rifiutò categoricamente la richiesta di sua moglie Daniela e continuò ad indebolire di più lo status del suo corpo, ormai praticamente compromesso.

All'inizio del 2020, egli non accompagnò la famiglia ad Acireale per il capodanno e preferì rimanere in commissariato per cercare di risolvere la sua misteriosa indagine. Questo fatto suscitò particolare rabbia in Daniela, la quale,

presa dai nervi, presentò la richiesta di divorzio prima al suo avvocato e poi al marito stesso.

Dopo la notte di Capodanno, lei andò parecchie volte in commissariato per convincerlo a staccare dal lavoro. Però il marito, preso dalle indagini, non volle proferire parola con Daniela e le disse che se voleva divorziare, poteva tranquillamente farlo. Queste parole rimbombarono come un tuono nella mente della povera Daniela, la quale volle immediatamente interloquire con il questore Elena Mazza. Elena Mazza era una donna agrigentina, aveva i capelli neri scuri, gli occhi marroni e aveva 39 anni.

Giorno 9 gennaio Daniela si recò nella questura di Cefalù, chiese ad un agente di farla parlare con il questore senza un appuntamento prestabilito e, dopo varie insistenze, riuscì a poter interloquire con la dottoressa. Entrò dentro il suo studio, poggiò la sua borsa rossa su una sedia, si sedette e la dottoressa, vedendola un po' scossa, le disse:

«Signora, lei ha fatto un casino per poter entrare e parlare con me. Potrebbe dirmi a che devo la sua visita?»

«Dottoressa, lei non mi conosce però io a lei sì Io so che lei, da pochissimo, è diventata questore e volevo dirle che sono particolarmente contenta che finalmente una donna ricopra un ruolo che prima poteva ricoprire soltanto l'uomo.»

«È stata una dura battaglia! Però, come sempre, abbiamo fatto valere i nostri diritti. Comunque lei come fa a conoscermi?»

«Sono Daniela Bessa, la moglie del commissario Manlio Reimani. Lei lo conosce?»

«Manlio Reimani? Suo marito lavora nella cittadina di Collesano. dico bene?»

«Sì, ha ragione!»

«Cosa ha fatto il commissario Reimani? Da quello che so, è una bravissima persona. Avete per caso avuto una discussione e lui le ha messo le mani di sopra?»



«No! non lo farebbe neanche se gli dessero tutto l'oro del mondo. Lei è a conoscenza dell'indagine che lo sta tenendo occupato?»

«Sono cose riservate, signora Bessa. So che non ha voluto coinvolgere i suoi colleghi, né tantomeno la sottoscritta. Purtroppo non posso dirle il contenuto dell'indagine. Però, a quanto sembra, posso dirle che suo marito sta facendo un ottimo lavoro e credo stia arrivando ad un punto di svolta.»

«Perché non prova a dirgli di abbandonare l'indagine o di coinvolgere quantomeno lei o i suoi colleghi?»

«Perché suo marito, senza offesa, è più cocciuto del marmo di Carrara. Gli ho detto parecchie volte di coinvolgere i suoi colleghi. Però mi continua a ripetere, anche adesso, che non vuole mettere a rischio le loro vite. Non capisco perché voglia mettere a rischio la sua di vita adesso che, a 62 anni, potrebbe richiedere la pensione con la nuova quota 100.»

«Perché sa che un giorno, forse vicino o forse lontano, dovrà morire.»

«In che senso? Si spieghi meglio!»

«Mio marito soffre di stress ed ha l'aritmia cardiaca alta. Si sta gettando a capofitto nel suo impiego perché è l'unica cosa che lo rende veramente felice.»

Però deve capire che io e le mie due bambine stiamo soffrendo per questa sua prolungata assenza.

«Signora, non pianga! Vedrà che lui ritornerà sui suoi passi. L'indagine sta procedendo veramente bene, però resto attonita dal fatto che suo marito non mi abbia mai parlato né di aritmia cardiaca, né di stress. Quando mi aggiorna sulle indagini, lo trovo sereno e pieno di energia. Perché non mi ha detto che potrebbe morire?»

«Perché non vuole andare in pensione, né tantomeno curarsi. La sua filosofia del mistero dice che l'uomo, un giorno, dovrà morire e curarsi quindi diventa una vera e propria perdita di tempo.»

Troppo coraggioso ma anche troppo incosciente. Comunque signora, apprezzo che lei sia venuta fin qui però io

non posso aiutarla. Posso soltanto dirle che potrei mandare una diffida ma, come ha detto pocanzi, farei più danni che altro. Mi dispiace veramente!

- Si figuri dottoressa! Spero vivamente che mio marito si ricreda e che possa forse coinvolgere nelle indagini anche i suoi colleghi. La saluto dottoressa!

- Ciao signora!

Le due donne si strinsero la mano e Daniela riprese la sua borsa e abbandonò la questura, sconsolata e consapevole di aver fatto un viaggio a vuoto.

Ella, dopo la chiacchierata con il questore, uscì da quel lungimirante posto, riprese la sua auto e scese sul lungomare per andare a trovare Simona che stava lavorando come aiuto cuoca nell'albergo.

Arrivando a lungomare, posteggiò la sua auto vicino all'albergo e, scesa dall'auto, fu accompagnata da un maggiordomo sulla trentina verso i tavoli da pranzo. Poi l'uomo, notando una somiglianza della donna con una delle sue colleghe, curiosamente le domando:

«Signora aspetta qualcuno?»

«No, no! Sono venuta qui perché, a causa di un contrattempo, non avevo nulla con cui pranzare a casa e mi sono fermata qui perché so che la cucina è particolarmente eccellente.»

«Non ci posso credere! Non aveva nulla di pronto a casa, ha avuto un contrattempo e viene a mangiare in un hotel a 5 stelle? Non mi convince tanto questa sua scelta.»

«Saranno affari miei se voglio mangiare in un hotel a 5 stelle o in un altro qualsiasi remoto e obsoleto posto?»

«Questo sì! Però...»

«Però niente! Si faccia gli affaracci suoi e mi porti il menu. Non credo che il capo di questo hotel la paghi per ficcare il naso nella vita altrui. Si ricordi che mia nonna mi diceva sempre: chi parla tanto, muore con la mela in bocca.»

Il maggiordomo se ne andò sconsolato dal tavolo e Daniela, dopo un po' ci ripensò, andò da quell'uomo, lo toccò sulla schiena per chiamarlo e gli disse:

«Scusi signor maggiordomo ma è proprio una giornata NO! Mi dispiace se ho riversato in lei le mie frustrazioni.»

«Si figuri! ho conosciuto persone più scortesì. Comunque lei ha una particolare somiglianza con la nostra cuoca Simona Reimani. È per caso una sua parente?»

«Simona è mia figlia! Non sono venuta qui perché voglio pranzare in un hotel a 5 stelle. Sono venuta qui per vedere mia figlia e per pranzare con lei, visto che, alle 13:30, dovrebbe staccare dal lavoro.»

«Il mio nome è Giorgio Penna e sono molto felice di fare la sua conoscenza. Mi dispiace se prima sono stato troppo invadente. Come diceva mio padre: fatti i fatti tuoi e camperai 100 anni. Io però non riesco a frenare la lingua quando si tratta di servire un cliente.»

«Si figuri! Anche io, a volte, mi faccio prendere dalla curiosità: pensi che una volta sono stata più di 6 ore con le amiche di mia suocera ad ascoltare i pettegolezzi del paese di Acireale.»

«Acireale? mio padre è originario di lì! il suo nome è Vincenzo Penna! Però tutti lo chiamano Enzo.»

«Non è forse un uomo alto, con la barba folta nera, con i capelli ricci e con il naso aquilino?»

«Esattamente! Vedo che io e lei abbiamo trovato un punto in comune. Comunque la accompagno nuovamente a tavola e, per farmi perdonare, le offrirò uno spritz.»

«Grazie infinite!»

«Non c'è miglior cosa di servire una donna così affascinante.»

«Ma che dici?» domandò arrossendo Daniela.

«Le dico soltanto che se io avessi 20 anni in più, ci proverei in tutti i modi a corteggiarla.»

«Non sono più la Daniela di una volta. Ormai sono vecchia! Sono finiti i tempi d'oro.»

Giorgio, dopo qualche minuto, si allontanò dal tavolo dove era seduta Daniela, andò al bancone, prese uno spritz e glielo poggiò sulla tavola e lei lo ringraziò per il nobile gesto e per la sua bontà d'animo.

Allo scoccare delle 13:30, Simona, la figlia di Daniela, uscì dalla cucina. Lei, quel giorno, aveva una camicetta nera, un paio di jeans blu e due scarpe di colore nero.

Uscendo dalla cucina, incontrò Giorgio il quale, non sapendo tenere a bada la lingua, le disse:

«Ehi Simo, di là c'è una persona per te.»

«La conosco?»

«Penso proprio di sì! Ha i capelli e gli occhi del tuo stesso identico colore, una borsa rossa e uno smalto rosso sulle unghie.»

«Dalla descrizione che mi hai fatto, deduco che di lì sia seduta Cameron Diaz ma so per certo che adesso si trova a New York per girare un film con l'affascinante Bradley Cooper.

«L'unica cosa che ti rimane da fare è scoprirlo. Nella vita bisogna sempre scoprire qualcosa, altrimenti che vita è?»

«Mi piacerebbe molto fermarmi ad ascoltare le tue poesie ed i tuoi aforismi classicisti ma, con tutto il cuore, devo sbrigarmi. Dammi un bacio, così scappo.»

«Non è che il tuo ragazzo si ingelosisce e mi prende a cazzotti in faccia, facendomi diventare il naso più grosso di quello di Chiellini?»

«Non so chi sia questo Chiellini. Però stai pur certo che Francesco non è così geloso come lo hai descritto. Lui è molto innamorato di me ed anche un po' geloso ma mi lascia vivere e non trasmette la sua gelosia quando è con me.»

«Va bene! Questo bacio te lo darò volentieri.»

Giorgio e Simona si diedero un bacio sulla guancia, poi il ragazzo andò alla reception e la donna si incamminò ver-